



## IL TALK SHOW

Radio Lodi dal 1975  
"voce" del Lodigiano  
E non è ancora finita

AMARCORD Aldo Papagni e Marilena De Biasi durante il talk show in diretta con la speaker Matilde Amato

CULTURA ■ NEL CUORE ANTICO DI LODI ALLA SCOPERTA DELLE "CARTE" DEL PASSATO

Viaggio tra segreti e sorprese  
degli archivi storici lodigiani

Editti, documenti legali, corrispondenze e curiosità: il territorio conserva un patrimonio documentale straordinario

RAFFAELLA BIANCHI

È la logica del diletto, del piacere degli incontri, quella che porta negli archivi gli studiosi così come i dilettanti. «Negli archivi si fanno incontri bellissimi, non solo con le carte ma anche con le persone - ha affermato Marco Ostoni, caposervizio Cultura de "Il Cittadino", che ha coordinato l'incontro *Comprendere le radici per interpretare il futuro*, ieri dalle 16 sotto i portici del Broletto. Un appuntamento con la presenza di archivisti ed esponenti della cultura lodigiana che hanno portato alla luce curiosità e caratteristiche dei maggiori archivi del nostro territorio.

Nell'Archivio storico diocesano ad esempio sono conservati gli editti vescovili, i documenti pontefici, ma non solo. «Una fonte ricchissima per la storia ecclesiastica ma anche dell'arte, del costume e della società» ha illustrato Maria Grazia Casali. Ecco allora la lettera dell'arciprete di Borghetto nel 1706, i processi per matrimoni clandestini, le istruzioni per il colera, i conti della principessa Barbiano Belgioioso d'Este nel castello di San Colombano.

«L'archivio per definizione sopravvive nei secoli. Non può esistere una comunità che non ha una sua storia e su questa storia non riflette in continuazione, altrimenti non sarebbe una comunità - ha detto Francesco Cattaneo dell'Archivio storico comunale di Lodi. Cattaneo ha poi portato l'esempio di due documenti: in uno emerge il caso di una nubile di San Rocco al Porto nel 1888, nell'altro quello di un santangiolino nel 1609.

«Nelle carte considerate burocratiche troviamo cristallizzata la vita di allora, e la vita degli ultimi - ha affermato. Il professor Luigi Samarati, direttore della rivista *Archivio storico lodigiano*, ha quindi tracciato la nascita e lo sviluppo della rivista stessa: «Nacque nel 1881 e oggi come allora può rivendicare Lodi come centro storico del territorio. Con la Società storica lodigiana collaborano anche studiosi americani, inglesi, tedeschi - ha dichiarato -. E il prossimo numero sarà il 130esimo».

Si è parlato anche di digitalizzazio-

ne: è iniziata ad esempio quella di una parte dell'Archivio Ada Negri. La responsabile Laura De Matté Premoli ha ricordato la nascita di questo archivio nel 1995, con il nipote di Ada Negri, Gianguido Scalfi, presidente onorario di Poesia, la vita. «Il fondo comprende 550 lettere, telegrammi, cartoline, 376 scritti autografi, 385 corrispondenze tra cui quelle con Marconi, Gentile, Montale», ha illustrato. Immenso il patrimonio degli archivi lodigiani, compresi quelli dei 61 Comuni della provincia. «Solo quelli cui abbiamo potuto accedere, messi in fila, farebbero scaffali lunghi 16 chilometri. Ed è il mero dato quantitativo. Pensate all'importanza del materiale» ha testimoniato Daniela Fusari, rimanendo al piacere del rapporto con le carte e la nostra memoria.

Infine Martina Pezzoni ha svelato gli appunti in margine ai registri parrocchiali: il parroco di Meleti dal 1 gennaio 1799 annotava ad esempio i giorni di febbre, l'acquisto delle scarpe, l'arrivo della pasticcera e il passaggio delle truppe francesi, la presenza di Napoleone a Pizzighettone. Sorprese che riservano gli archivi e che potrebbero alimentare la ricerca in moltissimi campi.

ESPERTI  
A CONFRONTO

Nella foto in alto Pallavera presenta il tavolo dei relatori coordinato da Marco Ostoni; a destra in senso orario, Maria Grazia Casali, Luigi Samarati, Martina Pezzoni, Laura De Matté, Francesco Cattaneo e Daniela Fusari



## LA CURIOSITÀ

ORE 15:  
LA REDAZIONE  
FA IL PUNTO  
IN BROLETTO

Il campanile della Cattedrale batteva le 15 ieri quando è iniziata la riunione di redazione de "Il Cittadino", in un luogo decisamente insolito. I giornalisti sono scesi in piazza per dare conto pubblicamente di un momento cruciale nella creazione del quotidiano. Sotto lo stand del Broletto (in diretta streaming audio e video su Radio Lodi e sul sito [www.ilmittadino.it](http://www.ilmittadino.it)) i responsabili dei vari settori del giornale hanno dato conto al direttore Ferruccio Pallavera delle principali notizie del giorno. L'incontro è stato anche occasione per spiegare le dinamiche di lavoro del quotidiano, svelando qualche piccolo segreto



Se "Il Cittadino" è l'archivio in costante aggiornamento di tutto ciò che si fa e si pensa nel Lodigiano, ciò che si dice passa per le frequenze di Radio Lodi, da quasi quarant'anni "voce" e colonna sonora del nostro territorio. Naturale, dunque, che la storica emittente (l'inizio ufficiale del trasmissioni fu il giorno di Pasqua del 1975; primi studi in Vescovado; trasmettitore sul campanile della Cattedrale) stia rivestendo un ruolo importante all'interno della kermesse promossa da "Il Cittadino". Ascoltando il talk show in diretta dal Broletto che ha occupato buona parte del palinsesto pomeridiano di ieri, è apparso chiaro che questi quattro giorni di permanenza in piazza gomito a gomito (o redazione a redazione) rappresentano per entrambi i network la "prova generale" di una più stretta collaborazione futura. «"Il Cittadino" è da sempre la fonte principale dei nostri programmi d'informazione - ha detto suor Rosalia Negretto, direttore di Radio Lodi - per questo sarebbe interessante, per il futuro, fare in modo che i collaboratori del giornale intervengano direttamente nelle nostre trasmissioni. Oppure riservare alla radio uno spazio all'interno della nuova App ("Il Cittadino più"), il nuovo magazine digitale su tablet, ndr».

Per il direttore Ferruccio Pallavera se ne può parlare, e anche il vicedirettore Aldo Papagni auspica «percorsi di collaborazione sempre più efficaci fra le nostre due realtà, cresciute nella stessa sede (il Palazzo delle comunicazioni in via Gorini 32, ndr) e ispirate dagli stessi principi».

Papagni è una delle voci storiche della radio e, insieme a Marilena De Biasi, oggi giornalista in tv a TRS, ne ha ripercorso gli esordi nell'approfondimento andato in onda a mezzogiorno di ieri. Poi, nel primo pomeriggio, il microfono è passato alla speaker Matilde Amato, che ha chiacchierato con Rosalia Negretto e Ferruccio Pallavera intorno al presente e al futuro di Radio Lodi. In cantiere: un programma serale di approfondimento sportivo e un altro dedicato al mondo della ristorazione, da realizzare grazie alla disponibilità dei circa trenta collaboratori volontari che, ogni giorno, animano il palinsesto con informazioni, musica, cronache in diretta di eventi culturali e sportivi.

Tanti modi diversi per stare vicino agli ascoltatori, con la voce oppure, come in questi giorni, in carne e ossa. La prossima occasione per scoprire dal vivo chi si nasconde dietro i microfoni di Radio Lodi è la diretta di oggi a mezzogiorno: fino alle ore 15, la parola passerà ai cittadini che vorranno dire la loro allo stand in Broletto

Silvia Canevara